

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS.GERVASO e PROTASO in MACHERIO



Sarà NATALE



1. Quest'anno non sarà Natale.

“Quest'anno non sarà Natale”, dice la nonna. Non potrò abbracciare i nipoti che sono la mia gioia, non potrò andare a pranzo da mia figlia che è la mia sicurezza, non potrò giocare a tombola per tutto il pomeriggio. Quest'anno non sarà Natale.

“Quest'anno non sarà Natale”, dice il malato. Sono isolato in casa, nessuno può venire a trovarmi; non posso andare a trovare nessuno. Il virus continua a stremarmi, a rendermi faticoso il respiro. Quest'anno non sarà Natale.

“Quest'anno non sarà Natale”, dice la famiglia ridotta in povertà. Vado a ritirare il pacco con i viveri per tirare avanti, io che ho sempre guadagnato onestamente il mio pane e adesso non posso assicurare neppure il necessario per i miei cari. Quest'anno non

sarà Natale.

“Quest’anno non sarà Natale”, dice la signora Elvira. Il virus si è portato via mia mamma. Era la roccia della famiglia: ci teneva insieme, smorzava le discussioni, ci rendeva saggi. Il virus se l’è portata via come tanta altra gente. Quest’anno non sarà Natale.

“Quest’anno non sarà Natale”, dice Claudio. Non ho più un lavoro. Non riesco a immaginare come possa trovare lavoro nei prossimi mesi. L’inquietudine, la frustrazione, l’ossessione delle preoccupazioni mi occupa giorno e notte. Quest’anno non sarà Natale.

2. Un angelo del Signore si presentò a loro.

Mentre si è deciso che tutto sia sospeso, rimandato, e si è fatto di tutto per ingombrare la mente e le parole di ogni minuzia e di ogni apprensione, una moltitudine dell’esercito celeste è apparsa per lodare Dio e dire: *Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama.*

Vorrei considerarmi anch’io in questa moltitudine insieme con tutti i credenti incaricati di apparire a tutti i fratelli e le sorelle per lodare Dio, per far sapere a tutti che abbiamo deciso che quest’anno Natale sia oggi, 25 dicembre.

Il Natale che annunciamo, noi angeli di Dio, inviati in ogni parte della terra, non è la ripetizione di un fatto storico, cioè la nascita di Gesù a Betlemme di Giudea. La retorica natalizia continua a ripetere “oggi è nato Gesù”. Forse è un artificio per creare emozioni, buoni sentimenti. Certo è l’occasione per raccontare



una bella storia che fornisce materiale per infinite storie. Ma in verità Gesù è nato quando Cesare Augusto si credeva padrone del mondo e Quirinio governatore della Siria. Cesare Augusto è morto da un pezzo e così pure il governatore Quirinio.

Gli angeli si presentano in ogni parte della terra per lodare Dio e annunciare: poiché in quella notte è nato Gesù, oggi puoi rinascere tu. Poiché in quella notte è nato il Salvatore, la gloria del Signore avvolge di luce la tua vita e a te, ora, è offerta la salvezza. Poiché in un giorno qualsiasi il Figlio di Dio si è fatto bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia, in ogni giorno qualsiasi, ogni uomo, ogni donna amati dal Signore possono accogliere la grazia di essere figli e figlie di Dio.

3. Non una nascita, la rinascita.

Forse ci sarà chi si ostinerà a ripetere le antiche abitudini. Misureranno il Natale per dirci quanta gente è andata a messa, quanti hanno viaggiato in treno, quanti hanno fatto la coda per un piatto di minestra, quanti sono morti, quanti soldi sono stati spesi e quanti sono stati persi.

Confronteranno i numeri con quelli dell'anno scorso per dare la misura della tragedia. Contribuiranno a diffondere tristezza e paura.

Ma noi, moltitudine dell'esercito celeste dovremo pur deciderci ad apparire dove siamo mandati per lodare Dio e annunciare la gloria di Dio.

Noi annunciamo non una nascita ma una rinascita. Noi non siamo incaricati di dire: è nato Gesù; piuttosto siamo mandati per dire: oggi ti è offerta la grazia perché possa rinascere tu.

Ti avvolge di luce la gloria del Signore, cioè ti viene offerto l'amore che ti rende capace di amare, figlio e figlia di Dio.

La rinascita dell'umanità è la grazia e la responsabilità di diventare tutti angeli, cioè messaggeri di una umanità rinnovata che impara a conoscere Dio, perché *in questi giorni Dio ha par-*

lato a noi per mezzo del Figlio che ha costituito erede di tutte le cose. La rinascita dell'umanità è la vocazione a diventare fraternità, *Fratelli tutti*, secondo la parola di Papa Francesco. Un modo di vivere, di pensare, di usare delle risorse che non aspetta che sia finita l'epidemia per condividere la speranza, la stima vicendevole, la solidarietà concreta che soccorre chi è nel bisogno. Un presente in cui si compie la profezia di Isaia: *hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia*, sperimentando che la gioia ha la sua fonte inesauribile nella comunione con Dio che rende possibile vivere come figli di Dio.

Celebriamo il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio non per ricordare una nascita, ma per accogliere la grazia della nostra rinascita.

Omelia 25 dicembre 2020 - mons. Mario Delpini

A photograph of Pope Francis in white papal attire, smiling and reaching out to release a white dove. The dove is in flight, with its wings spread. The background shows St. Peter's Square in Rome, with the dome of St. Peter's Basilica and a large crowd of people. The text is overlaid on the right side of the image.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
**LA CULTURA DELLA CURA
COME PERCORSO DI PACE**

1. Alle soglie del nuovo anno, desidero porgere i miei più rispettosi saluti ai Capi di Stato e di Governo, ai responsabili delle

Organizzazioni internazionali, ai *leader* spirituali e ai fedeli delle varie religioni, agli uomini e alle donne di buona volontà. A tutti rivolgo i miei migliori auguri, affinché quest'anno possa far progredire l'umanità sulla via della fraternità, della giustizia e della pace fra le persone, le comunità, i popoli e gli Stati.

Il 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19, trasformatasi in un fenomeno multisetoriale e globale, aggravando crisi tra loro fortemente interrelate, come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi. Penso anzitutto a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro. Un ricordo speciale va ai medici, agli infermieri, ai farmacisti, ai ricercatori, ai volontari, ai cappellani e al personale di ospedali e centri sanitari, che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici, al punto che alcuni di loro sono morti nel tentativo di essere accanto ai malati, di alleviarne le sofferenze o salvarne la vita. Nel rendere omaggio a queste persone, rinnovo l'appello ai responsabili politici e al settore privato affinché adottino le misure adeguate a garantire l'accesso ai vaccini contro il Covid-19 e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati e tutti coloro che sono più poveri e più fragili.

Duole constatare che, accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione.

Questi e altri eventi, che hanno segnato il cammino dell'umanità nell'anno trascorso, ci insegnano l'importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Perciò ho scelto come tema di questo messaggio: **La cultura della cura come percorso di**



pace. Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente.

2. Dio Creatore, origine della vocazione umana alla cura

In molte tradizioni religiose, vi sono narrazioni che si riferiscono all'origine dell'uomo, al suo rapporto con il Creatore, con la natura e con i suoi simili. Nella Bibbia, il *Libro della Genesi* rivela, fin dal principio, l'importanza della *cura* o del *custodire* nel progetto di Dio per l'umanità, mettendo in luce il rapporto tra l'uomo (*'adam*) e la terra (*'adamah*) e tra i fratelli. Nel racconto biblico della creazione, Dio affida il giardino "piantato nell'Eden" (*Gen 2,8*) alle mani di Adamo con l'incarico di "*coltivarlo e custodirlo*" (*Gen 2,15*). Ciò significa, da una parte, rendere la terra produttiva e, dall'altra, proteggerla e farle conservare la sua capacità di sostenere la vita. I verbi "coltivare" e "custodire" descrivono il rapporto di Adamo con la sua casa-giardino e indicano pure la fiducia che Dio ripone in lui facendolo signore e custode dell'intera creazione.

La nascita di Caino e Abele genera una storia di fratelli, il rapporto tra i quali sarà interpretato – negativamente – da Caino in termini di *tutela* o *custodia*. Dopo aver ucciso suo fratello Abele, Caino risponde così alla domanda di Dio: «Sono forse io il *custode* di mio fratello?» (*Gen 4,9*). Sì, certamente! Caino è il "custode" di suo fratello. «In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri».



3. Dio Creatore, modello della cura

La Sacra Scrittura presenta Dio, oltre che come Creatore, come Colui che si prende cura delle sue creature, in particolare di Adamo, di Eva e dei loro figli. Lo stesso Caino, benché su di lui ricada la maledizione a motivo del crimine che ha compiuto, riceve in dono dal Creatore un *segno di protezione*, affinché la sua vita sia salvaguardata (*Gen 4,15*). Questo fatto, mentre conferma la *dignità inviolabile* della persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio, manifesta anche il piano divino per preservare l'armonia della creazione, perché «la pace e la violenza non possono abitare nella stessa dimora».

Proprio la cura del creato è alla base dell'istituzione dello *Shabbat* che, oltre a regolare il culto divino, mirava a ristabilire l'ordine sociale e l'attenzione per i poveri (*Gen 1,1-3; Lv 25,4*). La celebrazione del Giubileo, nella ricorrenza del settimo anno sabbatico, consentiva una tregua alla terra, agli schiavi e agli indebitati. In questo anno di grazia, ci si prendeva cura dei più fragili, offrendo loro una nuova prospettiva di vita, così che non vi fosse alcun bisognoso nel popolo (*Dt 15,4*).

Degna di nota è anche la tradizione profetica, dove il vertice della comprensione biblica della giustizia si manifesta nel modo in cui una comunità tratta i più deboli al proprio interno. È per questo che Amos (2,6-8; 8) e Isaia (58), in particolare, alzano continuamente la loro voce a favore della giustizia per i poveri, i quali, per la loro vulnerabilità e mancanza di potere, sono ascoltati solo da Dio, che si prende cura di loro (*Sal 34,7; 113,7-8*).

4. La cura nel ministero di Gesù

La vita e il ministero di Gesù incarnano l'apice della rive-



lazione dell'amore del Padre per l'umanità (*Gv* 3,16). Nella sinagoga di Nazaret, Gesù si è manifestato come Colui che il Signore ha consacrato e «mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi» (*Lc* 4,18). Queste azioni messianiche, tipiche dei giubilei, costituiscono la testimonianza più eloquente della missione affidatagli dal Padre. Nella sua compassione, Cristo si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova. Gesù è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore (*Gv* 10,11-18; *Ez* 34,1-31); è il Buon Samaritano che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui (*Lc* 10,30-37).

Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: "Seguimi. Anche tu fa' così" (*Lc* 10,37).

5. La cultura della cura nella vita dei seguaci di Gesù

Le opere di misericordia spirituale e corporale costituiscono il



nucleo del servizio di carità della Chiesa primitiva. I cristiani della prima generazione praticavano la condivisione perché nessuno tra loro fosse bisognoso (*At* 4,34-35) e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente, aperta ad ogni situazione umana, disposta a farsi carico dei più fra-

gili. Divenne così abituale fare offerte volontarie per sfamare i poveri, seppellire i morti e nutrire gli orfani, gli anziani e le vittime di disastri, come i naufraghi. E quando, in periodi successivi, la generosità dei cristiani perse un po' di slancio, alcuni Padri della Chiesa insistettero sul fatto che la proprietà è intesa da Dio per il bene comune. Ambrogio sosteneva che «la natura ha riversato tutte le cose per gli uomini per uso comune. [...] Pertanto, la natura ha prodotto un diritto comune per tutti, ma l'avidità lo ha reso un diritto per pochi». Superate le persecuzioni dei primi secoli, la Chiesa ha approfittato della libertà per ispirare la società e la sua cultura. «La miseria dei tempi suscitò nuove forze al servizio della *charitas christiana*. La storia ricorda numerose opere di beneficenza. [...] Furono eretti numerosi istituti a sollievo dell'umanità sofferente: *ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi, ecc.*».

6. I principi della dottrina sociale della Chiesa come base della cultura della cura

La *diakonia* delle origini, arricchita dalla riflessione dei Padri e animata, attraverso i secoli, dalla carità operosa di tanti testimoni luminosi della fede, è diventata il cuore pulsante della dottrina sociale della Chiesa, offrendosi a tutte le persone di buona volontà come un prezioso patrimonio di principi, criteri e indicazioni, da cui attingere la “grammatica” della cura: la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato.

* La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona.

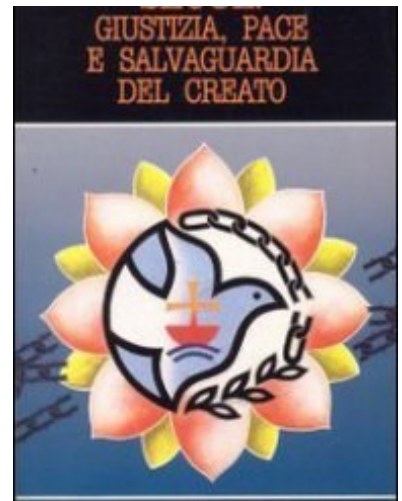
«Il concetto di persona, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo



me «determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti». La solidarietà ci aiuta a vedere l'altro – sia come persona sia, in senso lato, come popolo o nazione – non come un dato statistico, o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile, ma come nostro prossimo, compagno di strada, chiamato a partecipare, alla pari di noi, al banchetto della vita a cui tutti sono ugualmente invitati da Dio.

* La cura e la salvaguardia del creato.

L'Enciclica [*Laudato si*](#) prende atto pienamente dell'interconnessione di tutta la realtà creata e pone in risalto l'esigenza di ascoltare nello stesso tempo il grido dei bisognosi e quello del creato. Da questo ascolto attento e costante può nascere un'efficace cura della terra, nostra casa comune, e dei poveri. A questo proposito, desidero ribadire che «non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani». «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo».



7. La bussola per una rotta comune

In un tempo dominato dalla cultura dello scarto, di fronte all'acuirsi delle disuguaglianze all'interno delle Nazioni e fra di esse, vorrei dunque invitare i responsabili delle Organizzazioni internazionali e dei Governi, del mondo economico e di quello scientifico, della comunicazione sociale e delle istituzioni edu-

cative a prendere in mano questa “*bussola*” dei principi sopra ricordati, per imprimere una *rotta comune* al processo di globalizzazione, «una rotta veramente umana». Questa, infatti, consentirebbe di apprezzare il valore e la dignità di ogni persona, di agire insieme e in solidarietà per il bene comune, sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti. Mediante questa bussola, incoraggio tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali. E ciò sarà possibile soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale.

La *bussola* dei principi sociali, necessaria a promuovere la *cultura della cura*, è indicativa anche per le relazioni tra le Nazioni, che dovrebbero essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all’osservanza del diritto internazionale. A tale proposito, vanno ribadite la tutela e la promozione dei diritti umani fondamentali, che sono inalienabili, universali e indivisibili.

Va richiamato anche il rispetto del diritto umanitario, soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione. Purtroppo molte regioni e comunità hanno smesso di ricordare un tempo in cui vivevano in pace e sicurezza. Numerose città sono diventate come epicentri dell’insicurezza: i loro abitanti lottano per mantenere i loro ritmi normali, perché vengono attaccati e bombardati indiscriminatamente da esplosivi, artiglieria e armi leggere. I bambini non possono studiare. Uomini e donne non possono lavorare per mantenere le famiglie. La carestia attecchisce dove un tempo era sconosciuta. Le persone sono costrette a fuggire, lascian-



do dietro di sé non solo le proprie case, ma anche la storia familiare e le radici culturali.

Le cause di conflitto sono tante, ma il risultato è sempre lo stesso: distruzione e crisi umanitaria. Dobbiamo fermarci e chiederci: cosa ha portato alla normalizzazione del conflitto nel mondo? E, soprattutto, come convertire il nostro cuore e cambiare la nostra mentalità per cercare veramente la pace nella solidarietà e nella fraternità?

Quanta dispersione di risorse vi è per le armi, in particolare per quelle nucleari, risorse che potrebbero essere utilizzate per priorità più significative per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari. Anche questo, d'altronde, è messo in luce da problemi globali come l'attuale pandemia da Covid-19 e dai cambiamenti climatici.

Che decisione coraggiosa sarebbe quella di «costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari un "Fondo mondiale" per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri!»



8. Per educare alla cultura della cura

La promozione della cultura della cura richiede un *processo educativo* e la bussola dei principi sociali costituisce, a tale scopo, uno strumento affidabile per vari contesti tra loro correlati. Vorrei fornire al riguardo alcuni esempi.

- L'educazione alla cura nasce nella *famiglia*, nucleo naturale e fondamentale della società, dove s'impara a vivere in relazione e nel rispetto reciproco. Tuttavia, la famiglia ha bisogno di essere posta nelle condizioni per poter adempiere questo compito vitale

e indispensabile.

- Sempre in collaborazione con la famiglia, altri soggetti preposti all'educazione sono *la scuola e l'università*, e analogamente, per certi aspetti, i soggetti della *comunicazione sociale*. Essi sono chiamati a veicolare un sistema di valori fondato sul riconoscimento della dignità di ogni persona, di ogni comunità linguistica, etnica e religiosa, di ogni popolo e dei diritti fondamentali che ne derivano. L'educazione costituisce uno dei pilastri di società più giuste e solidali.

- Le *religioni* in generale, e i *leader* religiosi in particolare, possono svolgere un ruolo insostituibile nel trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell'accoglienza e della cura dei fratelli più fragili. Ricordo, a tale proposito, le parole del [Papa Paolo VI](#) rivolte [al Parlamento ugandese nel 1969](#): «Non temete la Chiesa; essa vi onora, vi educa cittadini onesti e leali, non fomenta rivalità e divisioni, cerca di promuovere la sana libertà, la giustizia sociale, la pace; se essa ha qualche preferenza, questa è per i poveri, per l'educazione dei piccoli e del popolo, per la cura dei sofferenti e dei delitti».

- A quanti sono impegnati al servizio delle popolazioni, nelle organizzazioni internazionali, governative e non governative, aventi una missione educativa, e a tutti coloro che, a vario titolo, operano nel campo dell'educazione e della ricerca, rinnovo il mio incoraggiamento, affinché si possa giungere al traguardo di un'educazione «più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, di dialogo costruttivo e di mutua comprensione». Mi auguro che questo invito, rivolto nell'ambito del *Patto educativo globale*, possa trovare ampia e variegata adesione.

CONGREGAZIONE
PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA



PATTO EDUCATIVO
GLOBALE

Instrumentum Laboris

9. Non c'è pace senza la cultura della cura

La *cultura della cura*, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace.



«In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia».

In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la "bussola" dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria, Stella del mare e Madre della speranza. Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per «formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri».

Dal Vaticano, 8 dicembre 2020

Francesco



Dal Perù

Pucallpa,
21 de diciembre de 2020

A TUTTI GLI AMICI, PARROCCHIE, GRUPPI E ASSOCIAZIONI CHE CI SONO VICINI...

Carissimi, a tutti auguro davvero un Natale speciale in questo anno così travagliato! In questo 2020 non ho potuto raggiungervi con la solita lettera ma voglio farlo con questo scritto "digitale", un po' in linea con le DAD e gli SMART WORKING del tempo pandemico, un po' a causa delle mie vacanze "in zona rossa" dell'ultimo mese e mezzo, che mi hanno impedito di incontrarvi, ascoltarvi e rivedervi. Il Santo Natale arriva quindi in questo tempo così faticoso... sembra fatto apposta per dirci che proprio negli abissi dell'umanità questo piccolo bambino indifeso e impotente ha voluto manifestarsi come Onnipotente Dio, Padre di Misericordia. E stando qui, ai margini di questa umanità tutta ferita, tutta bisognosa di misericordia, mi rendo sempre più conto che siamo chiamati, noi discepoli, noi fratelli, noi amici, ad essere segni piccoli, gesti minimi, di questa grande manifestazione dell'Amore di Dio. Allora non posso che ringraziare ciascuno di voi per essere stato, anche quest'anno, un aiuto e uno strumento che mi ha permesso di essere questo piccolo, minimo, gesto di Amore. Che il Signore vi benedica!

don Luca Zanta

PARROQUIA SAN FRANCISCO DE ASÍS



*Presepe della nostra
Parrocchia S. Francisco de
Asis*



PS: Vi aggiungo qualche immagine della distribuzione di viveri che abbiamo organizzato nei giorni precedenti a questo S. Natale... un piccolo regalo di Natale!



COMUNICAZIONI

Durante tutto il periodo delle festività natalizie è possibile visitare il **presepe in chiesa** presso la cappella del Sacro Cuore.

All'esterno due natiività ci ricordano la gioia della nascita di Gesù.



Un grazie a chi li ha preparati e allestiti

PRESEPI IN MOSTRA 2020

Gruppo **"I GEPPETTI"**



Invia 3 foto del tuo presepe con i tuoi dati alla mail:

igepetti2016@gmail.com

Entro il **31 dicembre 2020**, le pubblicheremo sulla nostra pagina facebook [gepetti.duemilasedici](https://www.facebook.com/gepetti.duemilasedici)

I partecipanti saranno divisi in 2 categorie: - ragazzi, fino ai 16 anni - adulti, dai 17 anni in su.

Dall'**1 al 5 gennaio** saranno aperte le votazioni presso la pagina facebook per eleggere il vincitore. I primi classificati avranno in premio prodotti alimentari del "Commercio equo e solidale".

Vi aspettiamo numerosi!
I Geppetti

Servono volontari!

Carissimi parrocchiani avremmo bisogno di qualche persona in più che aiuti a gestire gli ingressi in chiesa e a sanificare al termine delle celebrazioni, funerali compresi.

Chi è disponibile segnali il proprio nominativo alla referente Rosa Maria (tel. 3385877026 - mail: parrocchiamacherio@gmail.com)

Don Matteo ha fatto visita alla maggioranza degli ammalati prima di Natale e concluderà il giro entro l'inizio dell'anno nuovo.

Ci si è accorti di diverse imprecisioni nei numeri di telefono o negli indirizzi. Pertanto, dovendo rifare l'elenco, chiediamo di segnalare il numero di telefono e l'indirizzo dei propri cari che desiderano la visita del sacerdote presso la segreteria parrocchiale negli orari indicati, anche via telefono.



Il gruppo **Movimento Terza Età** ha aperto le iscrizioni per l'anno 2020/21.

La quota è di € 12,00 da versare in segreteria parrocchiale negli orari d'apertura.

Il corso di preparazione al matrimonio si effettuerà dal 16 gennaio al 6 febbraio dalle ore 21.00 alle 22.00 presso l'Oratorio S. Luigi di Biassono.

Iscrizioni presso la segreteria parrocchiale.



Tutte le celebrazioni possono essere seguite alla radio parrocchiale.

Tutte le Messe di Biassono, tranne quella delle 7.30, sono trasmesse in streaming.

Per venire in chiesa a partecipare alle celebrazioni è necessario avere autocertificazione, essendo di nuovo zona rossa.



**Centro
di Ascolto**

Raccolta scuola elementare "Manzoni"

I bambini della scuola elementare con i loro genitori e insegnanti **hanno donato alimenti per le famiglie in difficoltà** che si rivolgono al nostro Centro d'Ascolto:

Kg 79 di pasta

kg 25 di riso

Kg 10 di farina

kg 3 di zucchero

l 4 di latte

38 scatole di pomodori

36 scatole di tonno

55 scatole di verdure varie

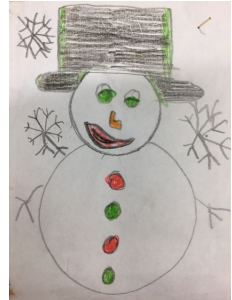
6 scatole di dadi

4 scatole di tè/camomilla

3 cotechini

30 pacchetti di biscotti + 33 per bimbi

36 Omogeneizzati/pastina per bimbi



GRAZIE A TUTTI!

Si ricorda che il **Centro d'Ascolto rimarrà chiuso sabato 2 gennaio;**
riaprirà sabato 9 gennaio, sempre dalle 16.00 alle 17.00.



People for development

Allarga lo sguardo. La speranza accanto a chi ha bisogno.

Solo allargando lo sguardo, aperti alla meraviglia possiamo cogliere il bisogno di chi ci è accanto, che spesso scopriamo identico al nostro, e insieme provare a rispondere vivendo una solidarietà che si chiama carità e dà senso al nostro operare. La campagna 2020-2021 di AVSI è decisa a trarre da questo tempo inedito di pandemia nuovo slancio: si propone come opportunità di esserci, presenti e operosi, accanto a chi ha bisogno. Quella parola "accanto" è il perno del nostro percorso, esprime l'idea di una prossimità rispettosa ma di stoffa resistente.

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI "Tende di Natale 2020/21"
www.avsi.org

www.avsi.org



People for development

In occasione della

campagna **Tende 2020-2021**

Allarga lo sguardo

La speranza accanto a chi ha bisogno

i volontari AVSI invitano alla

GRAN TOMBOLATA ONLINE



Domenica
3 Gennaio 2021
ore 15
in ZOOM

Le cartelle per giocare e il link per collegarsi saranno disponibili presso un banchetto in fondo alla Chiesa al termine delle Messe di **VENERDI' 1 gennaio e DOMENICA 3 gennaio**

In collegamento interverrà un operatore AVSI con una sua testimonianza



Il ricavato delle offerte sarà devoluto a sostegno dei progetti della Campagna Tende

I volontari AVSI di Biassono

Allarga lo sguardo

La speranza accanto a chi ha bisogno

Burundi: La speranza al lavoro

Dona un'opportunità educativa e professionale a 3.000 giovani e donne vulnerabili

Libano: Mai troppo lontani, con il sostegno a distanza
Accompagna 1.200 bambini siriani e libanesi nel loro percorso di crescita: aiuti loro e tutta la comunità

Messico: Bambini migranti, non più soli
Proteggi i diritti di 500 minori in fuga dalla povertà

Camerun: Con Mireille vicino ai ragazzi di strada
Sostieni il reinserimento familiare, sociale e professionale di 100 giovani in difficoltà

Italia: Accanto a chi a bisogno

Sostieni 3.400 famiglie italiane in difficoltà a causa dell'emergenza COVID-19

Siria: Ospedali Aperti - IV anno di solidarietà

Partecipa alla raccolta fondi per potenziare tre ospedali non profit ad Aleppo e Damasco e garantire cure ai più poveri

A Macherio le cartelle saranno in vendita anche dopo la Messa del 31

AVVISI

<p>SABATO 26 dicembre S. STEFANO</p>	<p>10.30 18.30</p>	<p>S. Messa - def. MOTTO LUIGIA e PASQUALE S. Messa - deff. FAMIGLIA GATTI (Messa di S. Stefano che assolve al precetto domenicale)</p>
<p>DOMENICA 27 dicembre S. Giovanni, apostolo ed evangelista</p>	<p>8.00 10.30 18.30</p>	<p>S. Messa S. Messa - deff. FAMIGLIE CAZZANIGA e CANZI S. Messa</p>
<p>LUNEDÌ 28 dicembre Ss. Innocenti, martiri</p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - def. ANDREONI FAUSTINA e FAMIGLIA</p>
<p>MARTEDÌ 29 dicembre V giorno dell'Ottava di Natale</p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - deff. SANTO; RESNATI FRANCO</p>
<p>MERCOLEDÌ 30 dicembre VI giorno dell'Ottava di Natale</p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - deff. BESANA PIETRO, VITTORIA e FERMO</p>
<p>GIOVEDÌ 31 dicembre VII giorno dell'Ottava di Natale</p>	<p>18.30</p>	<p>S. Messa con canto del Te Deum e Benedizione Eucaristica</p>
<p>VENERDÌ 1 gennaio Ottava del Natale nella Circoncisione del Signore</p>	<p>8.00 10.30 18.30</p>	<p>Ad ogni Messa canto del Veni Creator S. Messa S. Messa - def. TREMOLADA ALBERTO S. Messa</p>
<p>SABATO 2 gennaio</p>	<p>18.30</p>	<p>S. Messa vigilare</p>
<p>DOMENICA 3 gennaio Dopo l'Ottava del Natale</p>	<p>8.00 10.30 18.30</p>	<p>S. Messa - def. SPINELLI REDE S. Messa - deff. GRAIONI LAURA e BRUNO S. Messa</p>



ORARIO SANTE MESSE TEMPO DI NATALE

SABATO 26 DICEMBRE – SANTO STEFANO PROTOMARTIRE

BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
Ore 9,00	Ore 10,30	Ore 9,00
Ore 10,15	Ore 18,30	Ore 10,30
Ore 17,30		Ore 18,00

DOMENICA 27 DICEMBRE – SAN GIOVANNI EVANGELISTA

BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
Ore 7,30	Ore 8,00	Ore 9,00
Ore 9,00	Ore 10,30	Ore 10,30
Ore 10,15	Ore 18,30	Ore 18,00
Ore 11,30		
Ore 17,30		

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE - CAPODANNO

BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
Ore 17,30: TE DEUM	Ore 18,30: TE DEUM	Ore 18,00: TE DEUM

VENERDÌ 1 GENNAIO 2021 – CIRCONCISIONE DEL SIGNORE

BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
Ore 7,30	Ore 8,00	Ore 9,00
Ore 9,00	Ore 10,30	Ore 10,30
Ore 10,15	Ore 18,30	Ore 18,00
Ore 11,30		
Ore 17,30		

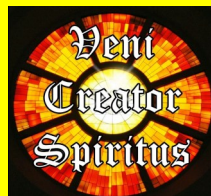


CANTO DEL TE DEUM

Giovedì 31 dicembre alla Messa delle 18.30 eleveremo il nostro canto di ringraziamento al Signore per esserci stato accanto e averci dato speranza in questo difficile anno segnato dalla pandemia e riceveremo la Benedizione Eucaristica.

Venerdì 1 gennaio, a tutte le Messe **CANTO DEL VENI CREATOR** per invocare su di noi lo Spirito di Dio che ci protegga nel nuovo anno. Il sacerdote donerà a ciascun fedele un'immagine del santo patrono dell'anno.

Per entrambi i giorni è concessa indulgenza plenaria alle solite condizioni della Chiesa.



CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato)



SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

È possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi con il Sacerdote o il sabato dalle 16.00 alle 18.00.

A Biassono e Sovico i Sacerdoti sono a disposizione il sabato dalle 9.30 alle 11.30.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

Per urgenze (Confessione, Viatico e Unzione degli Infermi) è possibile sempre chiamare il Sacerdote telefonando in segreteria parrocchiale.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00
(19.30 sabato e domenica)

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

è aperta mercoledì, giovedì, venerdì, sabato: ore 9.30-11.00

tel. 039 2014487

mail: parrocchiamacherio@gmail.com

Per qualunque necessità legata alla vita oratoriana, rivolgersi alla segreteria dell'Oratorio di Biassono (tel. [0392752302](tel:0392752302))

CENTRO D'ASCOLTO:

è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri.

Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento telefonando in segreteria parrocchiale negli orari di apertura.

SOSTEGNO ALLA TUA COMUNITÀ

Chi volesse contribuire ai bisogni ordinari e straordinari della chiesa può depositare l'offerta nelle apposite cassette o effettuare un bonifico bancario

IBAN Parrocchia: IT61x050343331000000002810